



Lettera al Direttore

Gentile Direttore,

le scrivo perché, data la mia età, la mia esperienza di vita e conoscenza della Storia, sento l'urgenza di esternare alcune mie riflessioni circa le contingenze storiche che stiamo vivendo in questi ultimi tempi in cui, credo, che la maggior parte degli Italiani, di buon senso, non si riconosca più. Una cosa è certa, me lo lasci dire, la vecchia classe politica, quella che diede origine alla prima ed alla seconda Repubblica, nonostante tutti i difetti e tutte le ombre, seppe far crescere e sviluppare l'Italia, facendola assurgere al rango di potenza economica e facendole meritare il rispetto e la stima di gran parte delle altre Nazioni, tanto da far nominare uno dei suoi Figli più insigni ed illuminati, ed oggi dimenticati, il Sen. Amintore Fanfani, a Presidente dell'Assemblea dell'ONU.

E come non ricordare le altrettante insigni figure di Nenni, Saragat, De Gasperi, Pertini, Moro, Berlinguer, Einaudi, Togliatti, Andreotti, La Malfa ecc., uomini di schi-

Giovanni Coniglione
(continua in ultima pagina)



La questione territoriale

di Gianni Cannone

Lentini mischinella, comu si' cosumata!

Così veniva presentata la Sicilia attraverso un canto anonimo del quattordicesimo secolo. Così vogliamo iniziare a descrivere il crepuscolo irreversibile di Lentini e del suo territorio, parafrasando a piene mani l'antico detto popolare. Lentini è da lungo tempo in caduta libera.

Nessuno può farci niente se non si riparte una buona volta dalla cultura e dalla storia, se non si riparte, cioè, dal recupero di una carta d'identità legata al glorioso passato.

Tutti sappiamo che gli elementi costitutivi di "un'entità vera, autonoma e libera" sono tre: territorio, sovranità e popolo. Non c'è cosa che tenga allorquando non vengono ad essere tutelati questi principi fondamentali e sacri del vivere civile. A Lentini, via via, lentamente, silenziosamente, drammaticamente, sta per compiersi l'assurdo: è sempre più visibile la

(continua in ultima pagina)



Il Parco Archeologico, allorquando finirà di essere solo "proposta", diventerà "il principio" della riunificazione tra Lentini e Carlentini



pagina 8

VOGLIA DI LEONTINOI

- Il ritorno a casa dello scrittore lentinese prof. Santo Militti
- La leggenda del "Lacus Herculeus" di Ettore Ferrari

pagina 4



Santo Militti



Al teatro comunale "Carlo Lo Presti" (ex Odeon), presentato con successo il "San Giovanni Decollato" di Nino Martoglio

Enzo Ferraro

pagina 3

Festa grande per "Carosello Napoletano" che ha compiuto i 50 anni di vita

Il capolavoro di Ettore Giannini, premiato a Cannes nel 1954, è considerato fino ad oggi il film musicale italiano più bello di tutti i tempi



Sophia Loren e Giacomo Rondinella in "Carosello Napoletano"

pagina 5



Luigi Briganti

Funerali solenni per Luigi Briganti, Medaglia d'Oro al Valor Militare della Resistenza

- Messaggio di cordoglio di Carlo Azeglio Ciampi
- Il ricordo del prof. Nino Mazzone

pagine 6-7

Tesi di Laurea

Carlo Lo Presti visto da Manuela Amore

pagina 2

Manuela Amore



C'era una volta allo stadio comunale di Lentini l'impianto d'illuminazione...

pagina 12

Il commediografo Carlo Lo Presti visto da Manuela Amore

La tutela della Lentinità attraverso una tesi di laurea

Manuela Amore, con una tesi sul commediografo lentinese Carlo Lo Presti, ha conseguito brillantemente, nel mese di aprile, dell'anno accademico 2005-2006, la laurea in Scienze della Comunicazione, presso l'Università degli Studi di Catania.

"CARLO LO PRESTI, ritratto di un intellettuale lentinese", questo il titolo della Tesi di Laurea di Manuela Amore, con relatore il Chiar.mo Prof. Ferdinando Gioviale.

È quello di Manuela Amore un lavoro sperimentale pregevole, dove accanto a una ricerca oculata



delle fonti, dentro cui i cenni biografici rappresentano opportunamente un imperativo categorico, risultano essere molto appropriate anche le interviste mirate rispettivamente a Rosina Pisano, moglie del compianto "uomo di teatro" Carlo Lo Presti, e allo scrittore Gianni Cannone. Non poteva mancare, inoltre, uno sguardo ben dosato alle commedie loprestiane, né poteva venire meno, in quest'ottica, la presenza del Lo Presti quale autore di "Sicilia Teatro". Altro punto fermo della tesi di Manuela Amore è, tracciato per sommi capi, il maestoso mondo culturale del Premio Nazionale Lentini, in cui il Lo Presti, uomo di cultura vero, era considerato l'anima per eccellenza.

Al neo dottore in Scienze della Comunicazione, Manuela Amore, tantissimi auguri e sempre e comunque "Ad Meliora!". Tripudio cosmico, naturalmente, per i genitori Santina e Pippo Amore.



Manuela Amore

'NNIMINAGGHIA 'NNIMINAGGHIA

Rubrica di indovinelli
siciliani

a cura di Liliana Failla



Se le radici di un popolo non muoiono tanto facilmente è soltanto perché ogni gesto, ogni parola, ogni azione, ogni momento di vita, nella gioia e nel dolore, tutte queste cose, insomma, messe insieme, si ripetono, vuoi o non vuoi, nel rispetto degli insegnamenti e dei racconti dei più vecchi. E allora, anche se il più delle volte nulla è scritto, le tradizioni, i costumi, le usanze, le credenze, i sentito dire, sopravvivono miracolosamente al tempo e alle mode.

Lo scialle

*Haju 'na cosa niura e longa,
'tirittuppiti' supra li corna.*

La vite e l'uva

*Haju 'na figghia di centu biddizzi,
di annu in annu ci tagghiu li trizzi,
poi la mettu 'nta 'carrabbunazzu
l'omini beddi diventunu pazzi.*

La campana

Ccu 'na vuci chiama a tutti.

Il pesce pescato

*Eru 'nta la casa mia forti e sicuru,
quannu vinniru li nimici e m'assaltaru,
la casa si nni nisciu ppi li purtusa,
e ju ristai prigiuneru fora di casa.*

La bocca

*Haju 'na cammaredda furriata di siggiteddi,
'nto menzu c'è 'na signurinedda.*

Mozione di Concetta Veronica Di Mauro a Sergio Monaco

Urgente un mercatino settimanale rionale nella zona nord di Carlentini

Comprensibili attese da parte della popolazione interessata

Concetta Veronica Di Mauro, eletta al consiglio circoscrizionale di Carlentini nord, anno 2005, ha presentato, in ossequio alle vigenti disposizioni regolamentari esistenti in materia, in data 31 gennaio 2006, al Sindaco di Carlentini, Sergio Monaco, una interessante e qualificata mozione tendente a rilanciare alcune importanti attese degli abitanti della zona interessata.

Si tratta, praticamente, della richiesta legittima di far nascere, al più presto, un mercatino settimanale rionale nella cosiddetta zona nord.

Concetta Veronica Di Mauro, notissima in contrada Santuzzi, con questa iniziativa, abbastanza lodevole, intende anche dare voce a tutti quei cittadini di Carlentini nord, che da troppo tempo reclamano inascoltati la nascita di un mer-

catino tutto per loro, che non offra più i disagi di spostamento, davvero notevoli, verso Contrada Piano d'Aquila.

Se sono rose fioriranno, dice un antico detto. Questi, in fondo in fondo, sono provvedimenti che nobilitano davvero il senso civico delle Istituzioni locali. Siffatte istanze, insomma, vanno prese sul serio, soprattutto da parte di chi di competenza.



Concetta Veronica Di Mauro

Sergio Monaco

Grande festa al comunale

“Carlo Lo Presti” di Lentini (ex Odeon)

Risate a crepapancia con la commedia di Nino Martoglio “San Giovanni Decollato”

Bravi tutti i protagonisti capitanati da Enzo Ferraro, un Mastro Agostino straordinario

Al Cine Teatro Comunale “Carlo Lo Presti” (ex Odeon), venerdì 21 aprile 2006, è stata rappresentata con successo “San Giovanni Decollato” di Nino Martoglio, per la regia di Enzo Ferraro. Lo spettacolo teatrale, allestito dalla “Compagnia del Nuovo Teatro Leontino”, nasce in quest'occasione con il patrocinio della Provincia Regionale di Siracusa.

Quando si porta in scena il “San Giovanni Decollato” il divertimento è sempre assicurato grazie soprattutto alla collaudata bravura degli interpreti diretti dal Maestro Enzo Ferraro, che dell'opera martoglianiana ha curato magistralmente anche la regia.

Questa commedia del 1908 di Nino Martoglio fu scritta per il grande Angelo Musco.

Memorabili l'interpretazione cinematografica di Totò nel 1940.

A interpretare il ruolo veramente impegnativo di Mastro Agostino è stato il piccolo grande comico lentinese Enzo Ferraro, non nuovo nel cimentarsi con smagliante abilità recitativa all'interno del vasto repertorio del teatro dialettale siciliano.

Un elogio particolare a Enza Vinci, impeccabile suggeritrice. Per le scene attento e prezioso si è rivelato il lavoro di Delfo Cavalieri e di Pippo Caponetto. Franco Vacante ha curato diligentemente le luci. Per quanto riguarda i costumi, visibile e attenta la mano di Graziella Terranova.

Questo l'eccezionale “Cast” dei personaggi e degli interpreti: *Mastru Austinu*: Enzo Ferraro; *La Gna Lola*: Tanella Ferraro; *Serafina*: Adriana Pulvirenti; *Ciccino*: Francesco Pulvirenti; *Massaru Caloriu*: Fuccio Conti; *Massara Prudenzia*: Graziella Terranova; *Orazio Funcidda*: Ciccio Sferrazzo; *Za Petra*: Maria Rosa Cardillo; *Mara*: Nunziatella Pollara; *Cuncetta e Maruzza*: Erika Camerata; *Zenna*: Rossella Scala; *Sindaco*: Alfio Guerriera; *Peppi l'orvu e Mastru Arazzu*: Delfo Cavalieri; *Prazzitu u bandista*: Cirino Vasile.

Di fronte all'intramontabile testo di Martoglio, sempre fresco, sempre moderno, sempre vivo, positiva è stata la presenza in sala di un pubblico fatto anche e soprattutto di giovani.

Al termine della brillantissima commedia applausi a non finire per tutti.

C'è da aggiungere che Lentini conserva una rispettabile tradizione nel versante legato alla comicità e ai comici in particolare. Basti pensare che il 9 maggio 1789 veniva addirittura alla luce un'Accademia Comica dei Cavalieri Lentinesi!

Basti pensare, inoltre, che prima del nostro Enzo Ferraro ci sono stati altri personaggi lentinesi di tutto rispetto che hanno affrontato con successo la complessa arte del far ridere!

Ricordiamo Eugenio Colombo, celebre spalla di Angelo Musco, e poi il bravissimo Pippo Patavina.

Lentini, dunque, terra di comici?

Da sinistra:
Gaziella
Terranova,
Tanella Ferraro,
Francesco
Pulvirenti,
Enzo Ferraro,
Adriana
Pulvirenti.



La Compagnia del Nuovo Teatro Leontino

con il patrocinio della
Provincia Regionale di Siracusa

presenta

SAN GIOVANNI DECOLLATO

di Nino Martoglio

Regia di Enzo Ferraro

Mastru Austinu - Enzo Ferraro
La Gna Lona - Tanella Ferraro
Serafina - Adriana Pulvirenti
Ciccino - Francesco Pulvirenti
Massaru Caloriu - Fuccio Conti
Massara Prudenzia - Graziella Terranova
Orazio Funcidda - Ciccio Sferrazzo
Za Petra - Maria Rosa Cardillo
Mara - Nunziatella Pollara
Cuncetta e Maruzza - Erika Camerata
Zenna - Rossella Scala
Sindaco - Alfio Guerriera
Peppi l'orvu e Mastru Arazzu - Delfo Cavalieri
Prazzitu u bannista - Cirino Vasile

Suggeritrice: ENZA VINCI

Scene: DELFO CAVALIERI e PIPPO CAPONETTO

Luci: FRANCO VACANTE - Costumi: GRAZIELLA TERRANOVA

Cine Teatro “Carlo Lo Presti”
ex Odeon

Venerdì 21 Aprile 2006 - ore 20.30

Cosa dice Enzo Ferraro

Piccolo grande
interprete
di Mastru Austinu

“Le sensazioni e le emozioni che io provo quando salgo sul palcoscenico per interpretare sempre nuovi personaggi della grande commedia dialettale italiana, sono come quando nel mio ormai lontano primo debutto, per quel rispetto che ho per questo pubblico lentinese sempre esigente, perché competente, come è nella tradizione del teatro nella nostra città”.



Foto Servizio
di Luigi Lo Re - Lentini

Voglia di Leontinoi

"... a un certo punto, sul frontone di uno dei tempietti ho letto la dedica: era dell'antica città di LEONTINOL... Noi facevamo, e facciamo ancora, parte di un popolo che ha posto le fondamenta della civiltà moderna... In nome di questa appartenenza, io propongo al Sindaco di oggi e a quelli a venire nella nostra Lentini, di predisporre tutti gli atti di Legge per ridare alla nostra città il suo vero antico nome". (Santo Militti)

Ktema eis aei

Una lezione per sempre

Esattamente vent'anni fa, feci un viaggio in Grecia. Partendo da Atene, visitai tutti i grandi luoghi della civiltà ellenica. In Atene, l'ammasso di storia arte e scienza coagulato nell'Acropoli, nell'Agorà e nei circonvicini colli della Pnice e dell'Aereopago, che per primi videro spuntare il sole della democrazia. Poi Eleusi dei Misteri, sulla tranquilla baia di Salamina, dove annegò l'orgoglio persiano.

Corinto delle colonne, col gran tempio di Apollo, su cui adesso volteggiavano stormi di corvi. Micene e Tirino, di mura e d'imprese omeriche ancora testimoni. Epidaurò, di cui conservo religiosamente il biglietto d'ingresso al magnifico Teatro, da cui si leva ancora il grido del Genio ellenico. Poi attraverso l'Argolide, per giungere fino a Sparta. Arrivare, cercare e trovare Sparta l'eroica ridotta a quattro ruderi sparsi in mezzo a un anonimo oliveto.

Attraverso l'Arcadia verso Olimpia, il luogo dove l'uomo, smesso le lotte fratricide, spicca il volo verso il futuro. Poi un lungo complicato viaggio in autobus traghetto e taxi, passando per Patrasso, fino a Delfi. Fino al tempio e all'Oracolo di Apollo, posto sotto il Parnaso regno delle Muse, nell'ombelico del mondo e della civiltà, dell'arte della geometria della religiosità e della poesia. Chissà quante cose persone e sentenze ho dimenticato dopo tutto questo tempo. Ma una cosa qui a Delfi non dimenticherò mai, ed è questa cosa che sto per dire.

Lungo l'erto sentiero che porta al tempio, c'erano delle edicole votive, dei tempietti in miniatura detti "Tesori", che molti secoli fa tante città dell'Ellade, Argo Atene Sparta Micene Olimpia Samo, dedicarono al gran Dio dell'arte e della sapienza. E fra le tante città, a un certo punto, sul frontone di uno dei tempietti ho letto una dedica: era dell'antica città di Leontinoi.

Ecco questo momento e quelle emozioni non li dimenticherò mai.

Noi eravamo stati, ed eravamo ancora, al centro della Civiltà.

Noi facevamo, e facciamo ancora, parte di un popolo che ha posto le fondamenta

della civiltà moderna. Un popolo che, ha scritto il grande studioso francese Robert Flacelière, "ha trasmesso lezioni eterne alla nostra civiltà".

In nome di questa appartenenza, io propongo al Sindaco di oggi e a quelli a venire nella nostra Lentini, di predisporre tutti gli atti di Legge per ridare alla nostra città il suo vero antico nome.

Tirarlo fuori dalla polvere dei secoli e fare uno stemma di ritrovata nobiltà e di ritrovato orgoglio. Per far rivivere col nome il ricordo della nostra passata grandezza, fatta di arte scienza e umana solidarietà, ma attualizzandola e materializzandola negli edifici nelle strade nelle scuole nei giardini, e soprattutto nelle persone, negli uomini e nelle donne e nei ragazzi.

Per fare di questa città una città nuova che sulle basi di quel grande passato costruisce un futuro di BENE COMUNE.

di Santo Militti

Il ritorno a casa dello scrittore lentinese Santino Militti



Scheda

Nato a Lentini più di 60 anni fa. Laureato alla facoltà di Lettere dell'Università "La Sapienza" di Roma, nel 1971. Insegnante di Lettere alla Scuola Media, ora pensionato. Si è interessato di cinema negli anni '80 e '90, con qualche collaborazione (sceneggiatura) per la TV ("Il Generale", regia di Luigi Magni, 1985) e per il Cinema ("Il giorno prima", regia di Giuliano Montaldo, 1984). Ha scritto molto (narrativa e sceneggiature: Conversazione con Flaiano. Vuoto a perdere. Barbone bambino). Pubblicazioni recenti: Federico di Svevia e di Sicilia, Empedocle, Socrate all'alba.

Da uno dei suoi ultimi lavori *Socrate all'alba* - pubblicato tutto a mie spese, precisa l'autore - abbiamo tratto un significativo momento autobiografico riguardante il viaggio del prof. Santo Militti nella Grecia antica, dove secondo il viaggiatore lentinese si rimane letteralmente incantati alla vista della madrepatria Atene, e anche oltre: "Partendo da Atene, visitai tutti i grandi luoghi della civiltà ellenica... Ecco, quei momenti e quelle emozioni non li dimenticherò mai. Noi eravamo stati, ed eravamo ancora, al centro della Civiltà".

Qui ogni ulteriore commento appare davvero superfluo. Meglio stare zitti.

"Leontinoi oggi" pubblica, nel numero odierno, integralmente, questo importante scritto milittiano.

Abbiamo lasciato intatto, infine, volutamente, il titolo trovato in *Socrate all'alba*, quello cioè scelto dallo stesso Militti: KTEMA EIS AEI, una lezione per sempre.



Santo Militti

La leggenda del "Lacus Herculeus"

L'origine del Lago di Lentini si fa risalire al Mito, credendolo annoverato tra i "memorabili ricordi" lasciati da Ercole a Leontinoi. La fonte è quella di Diodoro Siculo (Biblioteca Storica): "In seguito, Ercole, nell'attraversare la Pianura Leontina, ammirò la bellezza della regione, e trattò con familiarità quanti lo onoravano, lasciando presso di loro ricordi immortali della sua presenza".

È possibile immaginare, riferendosi a Leontinoi, che "lasciando presso di loro ricordi immortali della sua presenza", volesse Diodoro che fra i "ricordi immortali" vi fosse pure l'Erculeo Lago?

Da tale relazione, però, non si evince espressamente la presenza di un Lago Erculeo nella zona di Lentini, che è legata piuttosto alle credenze popolari e alla leggenda.

Nello stesso documento, però, Diodoro accenna che Ercole fece costruire un lago

nei pressi di Agyria (l'odierna Agira), per mostrare anche lì la sua gratitudine per gli onori ricevuti.

A testimoniare l'inesistenza del lago nell'antichità, vi è la mancata citazione di esso in tutte le fonti di età greca e romana. Polibio (123 a. C.) non parla naturalmente del lago ma chiama feracissimi i Campi Leontini. Cicerone riferisce: "Campo lentinese nobilissimo e feracissimo, la parte più fertile della Sicilia, la culla delle messi" (*Campus illi Leontinus, nobilissimus, ac feracissimus, uberrimus Siciliæ pars, caput rei frumentariæ*).

Di esso non si trova traccia neppure nelle opere di Erodoto, di Tuciddide, di Stradone, di Tito Livio, di Plinio il Vecchio, che pure descrissero le accanite guerre che ebbero come scenario i Campi Leontini, nella quali presero parte altri popoli della Sicilia nonché gli Ateniesi, i Cartaginesi e i Romani. Infine, nessun cenno al lago



di Ettore Ferrari

si ha nella monumentale opera geografica che l'insigne studioso arabo Edrisi scrisse intorno alla metà del XII secolo per incarico di Ruggero II il Normanno, re di Sicilia. In quest'opera è minuziosamente descritta la città di Lentini, ed è citato anche il fiume Teras o fiume Lentini (oggi volgarmente detto San Leonardo).

In conclusione, si può affermare che, pur concedendo una consistenza storica alla leggenda del "Lacus Herculeus" (Amico, Casagrandi Orsini), è certo che esso avesse proporzioni così modeste da non suscitare l'attenzione di nessuno degli studiosi che hanno descritto il paesaggio leontino.

(Tesi di laurea di Ettore Ferrari - IL BIVIERE DI LENTINI - Università degli studi di Catania - Facoltà di Economia - Corso di Laurea in Economia e Commercio - Anno accademico 1987/1988 - Relatore Chiar.ma Prof.ssa C. Cirelli)

Speciale cinema d'autore

I 50 anni di Carosello Napoletano

Il film musicale italiano più bello di tutti i tempi, premiato dalla giuria internazionale a Cannes nel 1954

Questo miracolo napoletano del cinema italiano, chiamato CAROSELLO NAPOLETANO, si regge principalmente su tre cose: la regia di Ettore Giannini, le canzoni immortali di Napoli attraverso le epoche narrate da un cantastorie (Paolo Stoppa), e gli attori partecipanti, tutti di levatura altissima, dove, però, brillano di un particolare chiarore, nell'episodio più importante, Giacomo Rondinella, il divo della canzone italiana dell'epoca, e la bellissima Sophia Loren nel ruolo di partner impareggiabile dell'illustre attore-cantante partenopeo. A cantare le più belle canzoni di Napoli due voci intramontabili: Giacomo Rondinella (premio personalità europea 2002 in Campidoglio) e il celebre tenore Beniamino Gigli.

Ma veniamo ora alla descrizione dell'avvenimento - evento.

Anno 2003: al Trianon, tempio della canzone napoletana, c'è tripudio alto per i 50 di Carosello Napoletano di Ettore Giannini, il film musicale italiano più bello della storia del cinema italiano. Una serata di festa autentica, un accadimento culturale immenso in cui ancora risuona viva e palpitante la grandezza di quella napoletanità che non tramonta mai, sia per quanto riguarda la nostra Italia che nel mondo intero.

Basti guardare, poi, la nota, emblematicamente forte, di Stefano Prestisimone (Il Mattino On Line - giovedì 4 dicembre

2003) per capire appieno come sono andate esattamente le cose: "Un trionfo. Tre minuti di applausi a fine proiezione hanno salutato CAROSELLO NAPOLETANO, il capolavoro di Ettore Giannini riproposto al Trianon in versione completamente restaurata per festeggiare il suo cinquantesimo compleanno. Tutti in piedi, rivolti verso Anna Correlli Giannini, la vedova del regista, visibilmente com-



Gli artisti di "Carosello Napoletano" ricevuti dai reali d'Inghilterra. Nella foto riconoscibile Giacomo Rondinella

mossa. Mezzo secolo di gloria per il primo e unico musical in grado di imporsi all'attenzione internazionale (dal Premio della giuria a Cannes nel 1954 alla proiezione a Buckingham Palace per i reali d'Inghilterra)". Apprendiamo anche che ad aprire la magica manifestazione è stato lo studioso Massimo Caprara con questi ricordi di inusitata bellezza: "Questo film ha trasformato la retorica della napoletanità in una conoscenza del mondo.

Giannini è stato un regista geniale, senza padroni, capace di mettere in scena e poi sullo schermo un'opera titolica che unisce mirabilmente canto, danza e recitazione". E poi ci sono state le parole commoventi di Aldo Bufi Landi: "È una di quelle esperienze che ti porti dentro per una vita intera". Infine Giacomo Rondinella, il più grande attore-cantante della "Città canora" (Ottantenni e in forma smagliante, scrive compiaciuto il Prestisimone): "CAROSELLO NAPOLETANO mi ha fatto cantare, recitare e ballare accanto a mostri sacri del cinema e del teatro. Ma mi ha fatto anche soffrire. Ettore era severo, a volte crudele nel set, ma mi ha insegnato a recitare cantando. Lui e Eduardo De Filippo sono le persone cui devo di più nella mia vita artistica. Ricordo anche la scena del bacio con Sophia Loren alla stazione, nel giorno della partenza alla guerra. La ripetemmo tre volte e sempre con maggiore ardore. Le melodie che fanno da colonna sonora al film sono quelle conosciute in tutto il mondo, ma il geniale Giannini le usò come chiave di lettura di una città e di un popolo".

La descrizione - recensione dell'avvenimento-evento è stata registrata da "MY Movies, il cinema dalla parte del pubblico".

Non ci risulta, comunque, che la televisione di Stato abbia onorato degnamente, con apposite trasmissioni, i 50 anni di CAROSELLO NAPOLETANO.

Ma questa è un'altra storia.

Anche le locandine cantano

La storia di Napoli, caput della grande canzone italiana nel mondo (quella, cioè, napoletana classica), visitata, in questo film, CAROSELLO NAPOLETANO, attraverso le narrazioni di un povero e istrionesco cantastorie, filo conduttore modello al servizio dell'occhio icasticamente sensibile e culturalmente ineguagliabile di Ettore Giannini, vero maestro del cinema italiano. In CAROSELLO NAPOLETANO anche le locandine (italiane e straniere) hanno un posto di assoluto riguardo. Questo autentico capolavoro del cinema internazionale è stato, di recente, completamente restaurato. Al tempo stesso, è stata ricostruita, fedelmente, anche la locandina originale del 1954, in versione italiana. In questa primissima locandina, cosiddetta storica, la spumeggiante Sophia Loren non appare sola. Accanto a lei c'è, bravissimo e come attore e come cantante, il divo della canzone dell'epoca, Giacomo Rondinella.



Locandina originale del 1954

Dentro la piccola recensione

CAROSELLO NAPOLETANO (Premio Cannes 1954): primo grande esempio di rivista musicale italiana e, più ancora, patrimonio artistico indistruttibile della cultura universale dello spettacolo. Da Ettore Giannini (regista) a Francesco Rosi (aiuto regista), da Giuseppe Marotta a Remigio Del Grosso (sceneggiatura), tutto è stellare. E che dire, poi, di Mario Chiari, principe della scenografia (nastro d'argento 1955)? Ma anche il cast degli interpreti è assiso sul soglio regale: Paolo Stoppa, Léonode Massine, Achille Millo, Tino Buazzelli, Clelia Marania, Maria Fiore, Tina Pica, Madia Gray, Galeazzo Benti, Maria Pia Casilia, Dolores Palombo, Loris Gizzi, Aldo Bufi Landi, Alberto Bonucci,

Vittorio Caprioli, Carlo Mozzarella, Folco Lulli, Antonio Cifariello, Enrico Viariso, Franco Coop, Aldo Giuffrè, Sophia Loren e Giacomo Rondinella.

Giacomo Rondinella e Sophia Loren (locandina francese)



Pubblicata da AttikMusic Forum il messaggio culturale Cittadinanza onoraria di Napoli a Giacomo Rondinella

Altra locandina di "Carosello Napoletano"

Il famoso cantante-attore siculo-napoletano (Messina, 30/8/1923) il giorno 30 del mese di agosto dell'anno 2003 ha compiuti 80 anni d'età. Napoli e le "istituzioni che contano" cosa fanno per onorare, nel migliore dei modi, questo celebre artista internazionale che tanto lustro ha dato e continua a dare all'arte e alla cultura del mondo musicale napoletano? Napoli in particolare, quale prototipo forte della "Città Canora", cosa aspetta ancora per consegnare al maestro Giacomo Rondinella, nelle cui vene scorre il fuoco dell'Etna e quello del Vesuvio, una bella quanto meritissima cittadinanza onoraria?



Solenni funerali a Lentini per il partigiano Luigi Briganti Medaglia d'Oro al Valor Militare della Resistenza

Messaggio di cordoglio di Ciampi

La Medaglia d'Oro al valor militare della Resistenza, Luigi Briganti, non c'è più. Lentini commossa ha pianto in silenzio il suo eroe. Il partigiano Fortunello ha lasciato improvvisamente questo mondo per raggiungere cristianamente l'altra vita. Era nato nella città di Alfio Filadelfo e Cirino il 23 dicembre 1920.

In data 6 aprile 2006, alle ore 16,30, l'Agenzia Giornalistica Europea (AGE) consegna all'Italia la feroce notizia: "Il 5 aprile 2006 a Lentini (SR) è deceduto la Medaglia d'Oro al Valor Militare Luigi Briganti. I funerali solenni si svolgeranno il 7 aprile alle ore 15,30 nella Chiesa Madre di Lentini alla presenza del Comandante del Comando Militare Autonomo della Sicilia, Generale Bruno Petti, delle massime Autorità Civili e Militari e di una folta rappresentanza di Ufficiali, Sottufficiali e Militari delle Forze Armate. Il feretro accompagnato da una scorta d'onore composta da una compagnia in armi e della banda della Brigata Aosta. Il Tenente medico MOVIM Luigi Briganti ha ottenuto la medaglia d'oro nel febbraio del 1944 per essersi particolarmente distinto in occasione di uno scontro con truppe nazi-fasciste durante il secondo conflitto mondiale".

Il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, nella giornata del 7 aprile 2006, faceva pervenire alla signora Francesca Briganti un messaggio di cordoglio sentito e toccante.

Questo il comunicato del Colle:



"Il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha inviato alla signora Francesca Briganti, il seguente messaggio:

Ho appreso con tristezza la notizia della scomparsa di Luigi Briganti,

Medaglia d'Oro al Valor Militare per meriti acquisiti nella Resistenza.

Giovane combattente per la libertà ottenne questo prestigiosissimo riconoscimento per lo straordinario e generale slancio con cui seppe affrontare la prigionia e la tortura durante la guerra di liberazione nella zona dell'Alto Monferrato.

Difensore della città di Alessandria, che ha voluto conferirgli la cittadinanza onoraria, ha continuato ad ispirare il suo generoso impegno di medico a quei valori di libertà e di solidarietà che avevano segnato il suo percorso di formazione umana e professionale.

Con questa consapevolezza rivolgo a lei, gentile signora, ed ai suoi figli l'espressione del mio partecipe cordoglio".

Fin qui il messaggio di cordoglio del Presidente Ciampi alla signora Francesca.

Nel febbraio del 1954 Luigi Briganti ottiene la Medaglia d'Oro al Valor Militare della Resistenza. Con decreto in data Roma, 2 giugno 1979 il Presidente della Repubblica Pertini conferisce al dott. Luigi Briganti la più alta onorificenza al merito della Repubblica Italiana, quella cioè di "Cavaliere di Gran Croce".

Il conferimento a Luigi Briganti della cittadinanza onoraria della Città di Casale Monferrato avviene con delibera del Consiglio Comunale del 3 marzo 1983, n. 48.

Due erano le ragioni che da tempo amareggiavano profondamente il partigiano Luigi Briganti. Della cosa, del resto, Fortunello non ne faceva ormai mistero alcuno. Aspettava, il nostro eroe, risposte che ancora non venivano per quanto riguarda la cittadinanza onoraria di Torino. E poi la delusione maggiore: la mancata nomina a Senatore a vita cui aspirava ardentemente e legittimamente.

Ciccio Carrà Trincali, il noto poeta dialettale lentinese, detto *lu spaccapetri sicilianu*, in una lirica dedicata a Luigi Briganti, nel 1947, attraverso un verso altamente emblematico, così lo propone

Piazza della Resistenza e il monumento parlante: Luigi Briganti

(Foto Lo Re - Lentini)

all'attenzione della gente: Oggi Lentini teni tali vantu.

Gianni Cannone, infine, nell'unica poesia che ha scritto, dedicata appunto al famoso partigiano di Lentini, interpreta fedelmente tutte le amarezze della Medaglia d'Oro con questi versi finali:

*E tu partigiano,
di Lestrigonia figlio,
"Resistenza" hai gridato,
ma sei stato tradito.*

Le due poesie, rispettivamente di Ciccio Carrà Trincali e di Gianni Cannone, sono inserite nel libro "Fortunello va a morire cantando la Libertà", edito sotto gli auspici del Comune di Lentini, nell'anno 1954. Nella presentazione esemplare del sindaco pro-tempore, on. Maria Bosco,

le prime parole che troviamo scritte appartengono alle testimonianze che qualificano e si tramandano: "È motivo di vanto per questa Amministrazione Comunale dare alle stampe il racconto della storia partigiana del nostro concittadino Dott. Luigi Briganti, Medaglia d'Oro della Resistenza".

Ora il monumento di Piazza della Resistenza in onore del "partigiano", opera dello scultore Guglielmo Volpe, ha ufficialmente un nome e un cognome: LUIGI BRIGANTI.

(G.C.)



Sala Consiliare Comune di Lentini. Il Sindaco Prof. Riccardo Insolita consegna al Dott. Luigi Briganti la più alta onorificenza al Merito della Repubblica Italiana: "Cavaliere di Gran Croce". Si notano da sinistra (seduti) Guglielmo Tocco (Assessore) e il Cav. Pasqualino Valenti (Assessore)



Lentini,
25 Aprile 1982

Il Sindaco Avv.
Giacomo Capizzi
consegna una
targa a Luigi
Briganti

Nella foto in basso la bara di Luigi Briganti avvolta dal tricolore (Foto Luigi Lo Re - Lentini)



Abbiamo
dato
un nome
al
partigiano
di questa
drammatica
fotografia:
Luigi
Briganti



**VIE
NUOVE**

DUE VOLTE DI FRONTE ALLA MORTE



Vive a
Lentini e lo
chiamano
"il medico
dei poveri"

L'articolo di Orazio Barresi...

Nel ventennale della Liberazione il settimanale del PCI "Vie Nuove" nel numero speciale del 15 aprile 1965, dedicato alla Resistenza pubblicava la foto, che qui riproduciamo con la didascalia: "Un giovane partigiano mentre viene portato di fronte al plotone di esecuzione da un sottufficiale tedesco. La foto ce lo mostra col volto tumefatto e le mani sanguinanti: segno che i nazisti lo hanno interrogato. Di lui non sappiamo il nome: solo questa immagine testimonia del suo eroismo".

Nel numero 20 del venti maggio 1965 la stessa rivista con un articolo di Orazio Barresi gli dedicava 6 pagine dichiarando: "Abbiamo dato un nome al partigiano di questa drammatica fotografia, Luigi Briganti, vive a Lentini e lo chiamano il medico dei poveri".

Tanti altri giornali e settimanali riportarono la foto e brevi cenni di storia.

Cittadinanza onoraria di Casale Monferrato: 25 aprile 1983

Il ricordo accorato del prof. Nino Mazzone

La consegna della pergamena che attesta la cittadinanza onoraria di Casale Monferrato alla Medaglia d'Oro al valor militare dott. Luigi Briganti, nostro illustre concittadino. Onora la città di Lentini e tutti i Lentinesi. Parlare di questi significativi momenti dopo tanti anni e soprattutto dopo la dipartita del mio carissimo amico dott. Luigi Briganti, mi è molto difficile; ma mi inorgoglisce il fatto di essere stato al Suo fianco durante la cerimonia di consegna della cittadinanza onoraria, in quanto rappresentante dell'allora giunta presieduta dal giornalista scrittore Gianni Cannone.

Durante la cerimonia accanto a me e al caro Luigi Briganti erano presenti in una affollatissima manifestazione lungo tutto il percorso svolto per le vie principali della Città e sul Palco, le più alte cariche di Casale Monferrato fra cui il sindaco Mario Oddone, l'On. Brusasca, membro del CLNAI; il Sen. Boccassi, presidente dell'ANPI di Alessandria; il dott. Audino Bizzarro, presidente del comitato antifascista di Casale Monferrato.

L'essere presente a quell'importante cerimonia, era per me motivo di grande orgoglio. Posso affermare che fu un'esperienza unica e indimenticabile. La gente motivata e festante per le gesta eroiche compiute da Luigi Briganti in quelle zone spargeva petali di rosa, lo osannava con parole toccanti, stendendo la mano alla ricerca di una carezza di ringraziamento o di un semplice saluto all'eroe partigiano salvatore di tante vite.

Nel ricordare il mio breve e sentito discorso, ripreso da tutti i quotidiani e televisioni locali e regionali, un brivido mi assale perché quel momento mi faceva pensare ai tanti uomini e donne che avevano dato la loro vita per la Patria, ai tanti partigiani con i quali Luigi Briganti aveva condiviso irripetibili azioni di lotta, a tutti coloro, insomma, che avevano amato la libertà e la giustizia, più che la vita stessa". (Nino Mazzone, ex sindaco di Lentini e assessore della giunta Cannone al tempo del conferimento della cittadinanza onoraria di Casale Monferrato a Luigi Briganti)

Prof. Nino Mazzone



Da sinistra a destra: Audino Bizzarro, presidente del comitato antifascista di Casale Monferrato; Mario Oddone, sindaco di Casale Monferrato; M.D.V.M. Luigi Briganti; prof. Nino Mazzone; i vigili urbani Drago e La Ferla, con il gonfalone della città di Lentini.

Per il momento la "proposta" del coordinamento è solo "proposta" e nulla più

Il Parco Archeologico di Leontinoi, "il principio" della riunificazione territoriale tra Lentini e Carlentini

di Giovannino Cenna

Il Parco archeologico di Leontinoi, allorché finirà di essere solo proposta, potrà essere visto come il primo passo verso la riunificazione territoriale tra Lentini e Carlentini. Vale a dire due comuni in uno e un nome solo: Leontinoi. La Leontinoi, cioè, dei nostri progenitori. Una bella cittadina di 50 mila abitanti col vecchio nome greco e con un futuro grande impregnato di storia antica e nuova che, paradossalmente, andrebbe indietro ma solamente per andare avanti. Come dice bene, lo scrittore Santo Militti, in altra parte di questo giornale, "Voglia di Leontinoi", noi con tanto nome eravamo stati, ed eravamo ancora, al centro della Civiltà. Torniamo, però, al parco archeologico da istituire, seguendo le linee guida della L.R. 3 novembre 2000, n. 20. Previste in Sicilia sono tre possibilità di avviamento ben precise. Le proposte per i parchi archeologici da istituire debbono essere fatte, pertanto, secondo la suddetta legge regionale, o dalle soprintendenze o dagli enti locali o dal coordinamento. E così è stato. Il parco archeologico che interessa la nostra zona rientra nella proposta del Coordinamento. Diamo il quadro completo delle aree soggette ad essere istituite in parco archeologico regionale:

- 1) Parco archeologico di Segesta;
- 2) Parco archeologico di Selinunte - Cave di Cusa;
- 3) Parco archeologico di Himera;
- 4) Parco archeologico di Ilatas (Iato);
- 5) Parco archeologico di Solunto;
- 6) Parco archeologico di Morgantina;
- 7) Parco archeologico di Cava d'Ispica;
- 8) Parco archeologico di Kamarina;
- 9) Parco archeologico di Gela (Aree di capo soprano, acropoli e bosco litario);
- 10) Parco archeologico di Naxos;
- 11) Parco archeologico delle Isole Eolie;
- 12) Parco archeologico di Siracusa;
- 13) Parco archeologico di Lentini;
- 14) Parco archeologico di Eloro e di villa del Tellaro.

Queste le motivazioni del "coordinamento" per Leontinoi: *Anche il PARCO ARCHEOLOGICO DI LENTINI si caratterizza per l'incomparabile bellezza del*

contesto ambientale in cui si inserisce il sito archeologico dell'antica Leontinoi, fondata nel 727 a.C. dai Calcedesi e a lungo antagonista di Siracusa. I resti di Leontinoi, amministrativamente divisi tra i comuni di Lentini e Carlentini, connotano infatti un vasto e suggestivo territorio, che comprende le tracce del villaggio preistorico di Metapiccola e le rovine di età calcedese e greco-siracusana. Sono visibili le complesse cinta murarie appartenenti a quattro diversi periodi storici che vanno dal VII al III sec. a.C.: particolarmente ben conservati sono i tratti intorno al S. Mauro, che costituiva l'acropoli dell'antica polis". Fin qui la proposta del Coordinamento sotto le direttive dell'Assessorato Regionale dei Beni Culturali e Ambientali e della Pubblica Istruzione della Regione Siciliana (L.R. 3 novembre 2000, n. 20). Il resto è ancora in cammino. C'è da dire, a titolo di cronaca, che intorno alla nascita di un Parco archeologico sono sorte in passato interessanti iniziative. Presenti i sindaci di Lentini e di Carlentini, viene costituita, infatti, nel 1997, un movimento associazionistico denominato "Amici di Leontinoi".

A questo punto un'annotazione puerile ci sta tutta. Tutti gli altri "Parchi archeologici", sopra citati, non hanno avuto alcun "puntello di sostegno variopinto", eppure sono entrati lo stesso nel novero delle "proposte", previste per legge, avanzate attraverso il cosiddetto "coordinamento", partecipe l'illustre firma di Giuseppe Voza.

Sull'argomento, relativamente a Leontinoi, occorre ricordare, infine, il bell'articolo di Floriana Caracciolo (LA SICILIA, 9 ottobre 2004).

Il titolo racchiudeva tutta una sintesi: **"Il Parco archeologico è la storia di Lentini"**. Sic est.



Lentini + Carlentini = LEONTINOI

Dipinto d'arance
di Franco Condorelli

Tombe a gradoni
della necropoli ellenistica
(Scoperta di P. Griffo)
"Siracusa e Provincia"
di Salvatore Ciancio,
edizione Dafni, Catania, 1980.



La questione territoriale: appendice

Alla ricerca di una morale

Morale della favola: emergono, a questo punto, come causa di tante memorie e di tante radici in libera uscita, esplicite problematiche territoriali tra Lentini e Carlentini che, insomma, vanno approfondite sempre e comunque nell'interesse superiore di Leontinoi. Davanti agli occhi c'è vivo, in forma stabile, l'anno 1844, quando circa due quinti del territorio di Lentini furono donati, con ingiusta e arbitraria decisione (così annota il Pisano Baudo nella sua Storia di Lentini), a Carlentini. Si deve aspettare, però, la data del 2 gennaio 1857 per il relativo decreto. Il passaggio delle consegne territoriali tra le due formazioni in campo (sindaci: Angelo Modico per Carlentini e Francesco Carmito Bonfiglio per Lentini) avviene nel mese di aprile dello stesso anno. Tutto ciò, in coincidenza con gli ultimi drammatici momenti storici e amministrativamente caotici dell'era borbonica.

Grave lutto in casa del giornalista Nello La Fata

Si è spento, nel mese di giugno del corrente anno, all'età di 80 anni, circondato dai conforti religiosi, Agostino La Fata, l'amatissimo papà del direttore responsabile de "LA NOTIZIA" di Lentini. Al carissimo amico e collega Nello La Fata e ai familiari tutti il cordoglio più sentito di "Leontinoi oggi".

Leontinoi oggi

Via R. Morandi, 3 - Carlentini (SR)
E-mail: albertocognigione@virgilio.it

Editore e direttore responsabile
Gianni Cannone

Autorizzazione del Tribunale di Siracusa
n. 19 dell'11 novembre 2005

Realizzazione: G&G Stampa - Siracusa

Lentini: un tuffo negli anni 1890-1895

Aspetti noti e poco noti di vita politico-amministrativa di quell'epoca.

Due le forze politiche in campo: il partito Bianco e quello Nero.

Gli aderenti ai due partiti si riunivano rispettivamente al Circolo Gorgia e al Circolo Alaimo, entrambi fondati nell'anno 1892

di Lucia La Micela Brancato

Lentini, cittadina di 15.000 anime circa, posta a media distanza tra Siracusa e Catania e a pochi chilometri dalla costa ioni- ca, è un grosso centro agricolo, coltivato ad agrumi ed ortaglia, di cui i più facoltosi produttori sono i Magnano San Lio, i De Geronimo, i Beneventano.

Le forze politiche locali che si contendevano il potere fanno capo al B. ne Giuseppe Luigi Beneventano e al dott. Rosario Consiglio, esponenti rispettivamente del partito aristocratico o partito Bianco e del partito moderato o partito. Dal 1891 al 1895 regge ininterrottamente l'amministrazione comunale, forte dell'appoggio di 2/3 del Consiglio Comunale, il partito Nero che raccoglie tra le sue fila la media borghesia e più facoltosi professionisti; il partito Bianco invece, scalzato dal potere, cerca l'appoggio degli operai, dei contadini, cioè di quello strato sociale più pronto a credere ai benefici della "protezione" paternalistica, e ad accordare obbedienza e rispetto, più di quanto non faccia la moderna borghesia, ormai conscia della propria autonomia e del proprio peso nella vita economico-sociale del paese.

Gli aderenti al partito Bianco e al partito Nero si riuniscono rispettivamente

al Circolo Gorgia e al Circolo Alaimo, entrambi fondati nell'anno 1892.

Da una nota inviata al Prefetto dal Delegato di Pubblica Sicurezza De Geronimo il 15/8/1893 si evidenziano le indicazioni relative ad entrambi i Circoli: il primo, presieduto dal cav. Filippo Ielo, con 50 soci *"rappresenta la minoranza ed esercita limitata influenza sugli elettori appartenenti alla classe dei contadini, dei taglialegna, dei murifabbri e falegnami"*; il secondo, presieduto dal dott. Gaetano Falcia, con 150 soci *"rappresenta la maggioranza degli elettori e, come tale, esercita influenza tanto in occasione delle elezioni politiche che nelle elezioni amministrative"*.

Gli adepti alle due componenti partitiche non tralasciano nessuna occasione per screditarsi agli occhi della comunità, accusandosi, e non a torto, vicendevolmente d'incuria, di abuso di potere, di usurpazioni, di pressioni mafiose, facendo sì che la lotta si sposti dal campo politico a quello privato, alimentando odi e rancori.

Gli amministratori lentinesi, ricalcando le orme dei loro colleghi operanti in Sicilia, preoccupati di "proteggere" i propri amici ed elettori, facendo atto di sfacciata usura- zione, distribuiscono, non certo in



La sede odierna del Circolo Alaimo (Foto Lo Re - Lentini)

modo equanime, tasse e dazi, per far quadrare il bilancio, già precario, da un lato per i crediti solamente o nominali o inesigibili e dall'altro lato per i debiti sempre più ingenti; non tengono conto alcuno delle elementari norme igieniche permettendo che la cittadina sia attraversata da fiumicelli, mancando di fognature, e che l'aria, già appestata dai miasmi delle acque paludose del vicino Biviere, sia impregnato anche dai rifiuti del paese; non provvedono a rimuovere l'indigenza in cui versano le scuole elementari, le cui classi sono sovraffollate sì da accogliere anche 90 alunni.

In seguito alla soppressione dei Fasci dei Lavoratori, gli amministratori nel 1894 restringono il numero degli elettori da 1174 a 739 e danno avvio anche per sedare lo scontento della popolazione, alla costruzione di quelle opere pubbliche necessarie per il benessere economico e sociale del paese.

La compilazione delle liste elettorali dà vita ad aspre battaglie: l'avv. Vincenzo Consiglio Zappulla inutilmente presenta al Consiglio comunale il reclamo di 44 persone che chiedono l'iscrizione alle liste elettorali; la Commissione Elettorale comunale, accoglie membri dell'opposizione, dell'opposizione borghese non certo estremista.

Questa amministrazione lega il suo nome ad un'opera altamente meritoria ma dispendiosa, dando inizio alle trattative con la B. ssa Nava di Catania per l'acquisto della Fontana Paradiso, onde dotare il paese delle condutture d'acqua potabile e migliorare le condizioni igieniche disastrose.

(Dalla Tesi di Laurea in Lettere Moderne di Lucia La Micela Brancato, "Storia politico-amministrativa di Lentini dal 1893 al 1914", Relatore: Ch.mo Prof. Giuseppe Giarrizzo, Università degli Studi di Catania, Anno Accademico 1970-1971)

Ricordi lontani... ma non troppo

Mario Scelba a Lentini ANNI '60

Nella foto a sinistra: Lentini - "Salone Parrocchiale di S. Alfio". Mario Scelba accolto festosamente dai democristiani lentinesi. Con l'on. Scelba (al centro) sono riconoscibili (da sinistra a destra) Gianni Cannone, Enzo Nicotra (a quel tempo segretario di sezione), Mario Ciancio e Claudio Rossitto, che sentitamente ringraziano per averci regalato la fotografia.



Nella foto in alto l'on. Mario Scelba, che in quell'epoca fu ministro degli interni e poi presidente del consiglio, percorre a Lentini tutta la via Garibaldi. Accanto all'illustre statista di Caltagirone, si notano due importanti espressioni politiche del mondo leontino: l'avv. Vincenzo Bombaci e l'avv. Enzo Nicotra

Quando la cultura faceva storia

V Edizione del Premio Nazionale Lentini



Foto Lucalin - Lentini (Lo Re - Lantini)

Sono visibili (da sinistra a destra): il commediografo Carlo Lo Presti, segretario generale; l'avv. Filadelfo Pupillo, membro del comitato organizzatore; lo scrittore Massimo Grillandi; il poeta Giorgio Caproni; l'ing. Carlo Cicero, presidente onorario; il poeta Mario Gori; il critico teatrale Enrico Bassano e il giornalista scrittore Gianni Cannone che apre i lavori della manifestazione nella qualità di presidente del Premio.

Le magie dell'imbellicità politica



Foto Luigi Lo Re - Lentini

L'altro ieri: centro storico riservato agli studiosi di beni culturali da tutelare

Ieri: sede dell'Upim

Oggi: aspirante Museo della polvere e della vergogna

Domani: ?

Giro automobilistico di Sicilia: anno 1956

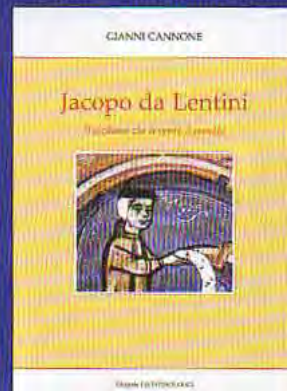


Foto Roccaforte - Lentini

Nella foto: l'incrocio tra via Verdi e Via Murganzio. A destra della macchina da corsa n. 113, che imbocca lentamente la strada verso Catania, sono riconoscibili, davanti alla porta del negozio "Cannone" di "cuoiams e pellams", il sig. Vincenzo Cannone, padre del nostro direttore, e subito dopo il calzolaio sig. Alfio Di Pietro. I due spettatori, che guardano divertiti e incuriositi l'importante avvenimento sportivo dell'epoca, non sono più tra i vivi.

(Fonte e foto del rag. Giovanni Martello, ex dipendente del Comune di Lentini)

Sì, io ho letto
"Jacopo
da Lentini",
il libro
dello scrittore
Gianni Cannone.
E tu?

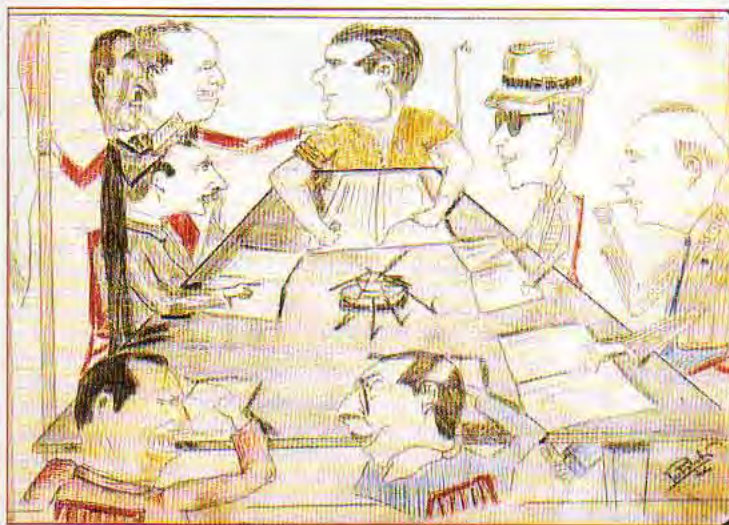


€ 23,00

Caricature d'autore in passerella

Personaggi lentinesi molto noti del passato recente

Carlo Lo Presti: dalla collezione fotografica privata di Orazio Cimino



Scuola di avviamento professionale consiglio professori.
Attorno al Preside Alfio Moncada (al centro) ruotano i seguenti professori:
Luigi Serratore, Croce Lo Presti, Salvatore Neri, Iachino Pollara,
Peppino Santuccio, Peppino Ferrante, Peppino Iannitto



Prof. Alfio Nipitella (Studio d'Arte)

Tanino Baracca (preside)



Ciccio Pileri, soprannominato "perla dei gagà"

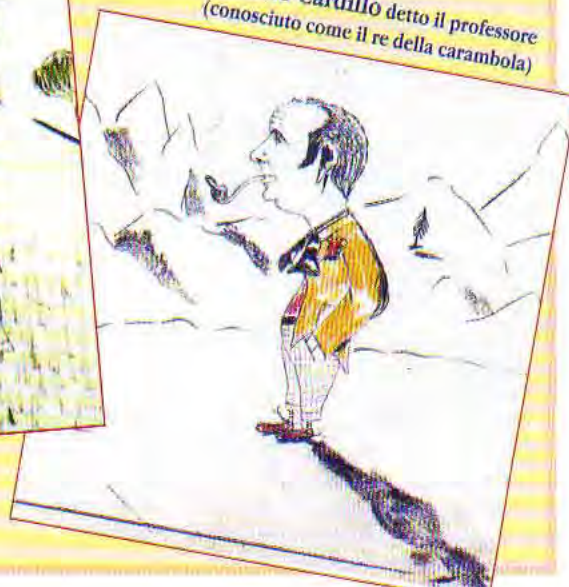


Franz Sciacca (avvocato)



Peppino Ossino (agronomo)

Silvio Cardillo detto il professore
(conosciuto come il re della carambola)



Miracolo al campo sportivo di Lentini: c'era una volta...

Evento storico da non dimenticare. C'era una volta l'illuminazione allo stadio comunale di Lentini! Ecco il grosso avvenimento sportivo esplicitato a costo zero: durante l'amministrazione Cannone, assessore allo sport Carmelino Russo, avviene, infatti, in forma quasi solenne, l'inaugurazione dei relativi impianti d'illuminazione. Per l'occasione viene organizzata, appunto, una partita di calcio amichevole tra la squadra dei "comunalisti" guidata dal Sindaco e la formazione dell'ENEL di Lentini capitanata dallo "sportivissimo" Fino Carrà.

Arbitro dell'incontro il signor segretario comunale, avv. Giuseppe Centamore. Vincono i "comunalisti" 1-0 su calcio di rigore concesso con molta generosità da parte del direttore di gara. Nota finale: un'illuminazione andata troppo presto perduta e troppo presto dimenticata!

Nella foto la formazione dei "comunalisti". **In piedi** (da sinistra a destra): **Alfio Mangiameli**, direttore sportivo provvisorio e vice sindaco; **Carmelino Russo**, assessore allo sport; **Davide Battiato**, consigliere comunale; **Saretto Zacco**, ex giocatore della Leonzio e dipendente comunale; **Gianni Cannone**, Sindaco di Lentini;

Alfio Magnano, vigile urbano; **Tanino Caruso**, ex giocatore della Leonzio e dipendente comunale; **Alfio Sesto**, dipendente comunale. **In ginocchio** (da sinistra a destra): **Nino Cascio**, dipendente comunale; **Franco Bombaci**, dipendente comunale; il mai dimen-

tato **Pippo Centamore**, direttore di gara provvisorio e segretario generale del comune di Lentini; **Saro Vacanti**, dipendente comunale; **Vincenzo Pistrutto**, dipendente comunale; **Enzo Grasso**, dipendente comunale.



dalla prima pagina

Lettera al Direttore

ramenti politici avversi, ma tutti animati da un grande senso dello Stato e delle Istituzioni, tanto da meritarsi il rispetto ed anche la stima degli altri e dei diversi, anche quando si battevano aspramente per l'affermazione e la difesa dei loro valori e delle loro idee.

Nulla di tutto ciò, purtroppo, oggi è rimasto.

Di quegli insegnamenti e di quelle testimonianze non vi è più traccia.

Col cinismo tipico dell'uomo contemporaneo, tutto intriso di edonismo, di relativismo e di utilitarismo si è cavalcata la tigre del "manopolitismo", mi si passi il termine, per delegittimare un'intera classe politica, che pure ebbe grandi meriti, per infangare la memoria, per distruggerne l'immagine e per inficiare la valenza politica e sociale di quei "valori", che seppure fra mille difficoltà e tensioni essi avevano, faticosamente, cercato di rappresentare e di portare avanti.

Quei valori, oggi in disuso, hanno una matrice ed un nome, "Il Bene Comune", di Sturziana memoria, di cui, col trascorrere degli anni, si è persa la traccia.

L'attuale classe politica, figlia delle macerie della prima e seconda Repubblica, priva di tensione morale, ignara del fatto di agire in nome e per conto del Popolo, che rappresenta e che gli ha dato il mandato, ha saputo trascinare l'Italia allo sfascio ed allo sbanda, trasformandola in un Paese, ormai ingovernabile e risso, in cui tutto è lecito e tutto è consentito, in cui le Idee non camminano più sulle gambe degli uomini, ma si trascinano nel fango e nell'ignominia, nel disprezzo e nello squallore e quante immagini ci assediano e ci vengono proposte ogni giorno dai mass-media è noto a tutti a tutti, basta

ascoltare la radio, accendere il televisore o leggere un giornale.

È questa l'Italia, per cui i nostri padri hanno combattuto, si sono sacrificati ed hanno versato il loro sangue? È questa l'Italia dell'inno di Mameli e del Tricolore, tanto cari al presidente Ciampi? No Direttore, questa non è sicuramente quell'Italia, l'Italia di decine di migliaia di Italiani che tutti i giorni della settimana si alzano, rimboccandosi le maniche, e se ne vanno a lavorare, a fare il volontariato, a produrre, a scervellarsi per migliorare e contribuire a migliorare il Paese. Questa non è l'Italia delle milioni di famiglie, che credono, ancora, nella famiglia, nella Patria, nella morale, nel lavoro, nella giustizia, nella legalità, nella religione, nella fratellanza, in quei valori, insomma, che i nostri Padri Costituenti, seppure di origine e di idee politiche diverse, ma affratellati da un comune sentire e da comuni ideali, scrissero, a chiare lettere, con forza e con coraggio nella nostra Costituzione, che ha rappresentato e che rappresenta, ancor oggi, per la stragrande maggioranza degli Italiani un sicuro ed inalienabile punto di riferimento, posto a base del comune sentire.

Ma allora, se ciò è vero, come è vero, è arrivata l'ora che noi, gente comune, aliena da beghe di bottega, di oscure manovre politiche di bassa lega, facciamo sentire il nostro disprezzo verso questa classe politica che non ci rappresenta più, di cui siamo stanchi e nella quale non ci riconosciamo. È giunta l'ora, in cui, memori dell'appello di Don Luigi Sturzo ai "Liberi e Forti", noi gente comune facciamo sentire con forza e coraggio il nostro grido, il nostro appello.

Giovanni Coniglione

La questione territoriale

di Gianni Cannone

scomparsa, piano piano, del valore della sua storia, del suo passato, delle sue radici, delle sue tradizioni, della sua civiltà, della sua cultura, della sua lentinità. Non più città del mito e della grecità; non più città marittima come un tempo; non più città fluviale; non più città archeologica come figlia di Leontinoi e patria di Gorgia; non più "caput rei frumentariae" di ciceroniana memoria; non più sede vescovile, dove l'ultimo vescovo della Chiesa Leontina (*Costantinus Leontinus episcopus*) partecipava, con somma dignità, al secondo concilio di Nicea del 787; non più città di Jacopo e di Alaimo, eroi medioevali buoni, negli ultimi tempi, solamente per esperimenti spericolati di "retorica culturale"; non più primo centro di produzione e di esportazione d'arance d'Italia; oggi, insomma, Lentini è una città morta, essa ha benemerenze soltanto "museali", essa non vuole uscire più dallo stato di letargo, neppure intellettuale. Se il lago di Lentini sbadiglia e lo scalo ferroviario vive di ricordi la colpa è di tutti, nessuno escluso. E che dire dello scippo di fatto di "Lentini Sigonella"?

E di tutta quella parte di costa ionica passata nel dimenticatoio, storicamente e turisticamente ineguagliabile, che dal Fiume Lentini (volgarmente detto S. Leonardo) va fino alla spiaggia di Agnone Bagni, nei cui pressi, nascosta tra i restanti aranceti pieni di malinconia, sorge, bella e incompiuta, la "federiciana" Basilica del Murgo, probabilmente opera in nuce di quel Riccardo Leontino, architetto della Magna Curia (*prepositus aedifi-*

ciorum), quale motivazione ai posteri nostri dare per tanta "Lentinità" cancellata, abbandonata o vilmente perduta?

Il Lentinese vuole dormire, vuole dormire sempre e sempre lamentarsi, mentre la storia cammina per conto suo, distrattamente solo in apparenza, provocando spesso danni addirittura superiori ad ogni possibile immaginazione.

La città di Lentini, giorno dopo giorno, ha assistito passivamente non solo al depauperamento ma anche e soprattutto al "frazionamento borbonico" del suo territorio.

E se è vero che il territorio, come abbiamo già detto, è uno degli elementi fondanti di una comunità proiettata verso un domani che conta, cosa accade se, viceversa, si assiste, in maniera imbarazzante, alla spoliazione costante dell'eredità e delle memorie dei progenitori?

A Lentini, sotto questo punto di vista, è stato sempre "tolto" a ripetizione, anche se non si è mai pensato seriamente di gridare al "maltolto".

Quando si cancella così ingiustamente il passato, allora non c'è futuro. Il punto sta tutto qui.

Lentini deve recuperare, dunque, le sue radici e per far questo occorre affrontare, innanzi tutto culturalmente, la questione territoriale. È su queste nuove basi che i governanti del terzo millennio d. C. di Lentini e di Carlentini debbono misurarsi per trovare l'inizio di certezze senza paure.